



PRATO ALFU
TURO

27 ottobre 2017

Incontro di traduzione tecnica
sul tema Ambiente e Agricoltura

Il workshop con i tecnici e i professionisti di Prato

Obiettivi

Ogni mese-evento tematico di Prato al futuro si chiude con il momento della “traduzione tecnica”, cioè con un workshop dedicato a professionisti, organizzati con il coinvolgimento degli Ordini professionali della città con un duplice obiettivo:

- riflettere su opportunità e criticità legate alle diverse soluzioni prospettate dalle norme che il piano dovrà delineare, anche alla luce delle questioni emerse durante gli incontri di partecipazione
- diffondere presso tecnici e professionisti gli aspetti più significativi su cui dovranno confrontarsi nell’applicazione materiale del piano.

L’organizzazione dei lavori

Dopo la registrazione dei partecipanti i lavori sono cominciati con un’introduzione da parte dell’Ass. Barberis, seguito dagli interventi dei consulenti dell’Ufficio di Piano che nello specifico hanno ripreso quanto illustrato anche durante i workshop tematici dedicati agli stakeholders.

L’Ing. Zei di Georisk Engineering ha introdotto il tema della mitigazione del calore e del necessario raffrescamento in area urbana e il Dott. Geol. Alberto Tomei, che si occupa di aspetti geologici, idrogeologici e sismici, ha illustrato le caratteristiche del reticolo idrico di Prato, soffermandosi in particolare sul tema delle gore e delle caratteristiche delle acque sotterranee di falda. Grazie ad una sintesi di quanto emerso durante i due workshop dedicati rispettivamente ad Agricoltura e Ambiente, Cristian Pardossi di Sociolab in qualità di facilitatore ha condotto i partecipanti verso l’estrpolazione di alcuni temi e problematiche di possibile interesse per l’Ufficio di Piano. Alla discussione erano presenti anche i referenti comunali dell’Ufficio di Piano i quali si sono resi disponibili a fornire informazioni e dettagli tecnici di supporto.



Spunti emersi durante gli incontri precedenti del mese “Ambiente e Agricoltura”

- Reticolo delle gore: recupero e riutilizzo dove possibile come percorsi di connessione
- Affrontare il tema dell'acqua in ottica integrata, di ciclo
- Rischio idraulico: aumentare casse espansione
- Vivaismo e orti “incontrollati”: da problema a presidio
- Sgravi fiscali per manutenzione aree verdi urbane
- Corridoi versi/percorsi ciclopedonali
- Piantumazione fascia autostrada 3° corsia
- Sistema di parchi nelle frazioni: dalla previsione alla progettazione
- Sistema agricolo come punto di valore nelle strategie di sviluppo
- Approvvigionamento idrico a servizio del sistema di produzione agricola
- Tutelare la funzione agricola del territorio rurale (“produzione del cibo”)
- Favorire processi di filiera (circuiti mense scolastiche, ristorazione)
- Scongiorare la diffusione di vivai in vasetteria
- Rischio idrico e vasche di laminazione: come evitare che siano causa di abbandono del territorio coltivato?
- Incentivi ai giovani imprenditori agricoli, regolarizzazione, interventi sui contratti.



Questioni, criticità, spunti

Agricoltura e strategie di sviluppo

Attualmente la legge regionale non consente di realizzare agriturismi costruendo nuovi edifici. Viene chiesto di poter valutare in sede di piano operativo la possibilità di normare a favore della promozione di iniziative agrituristiche anche laddove non vi siano degli immobili preesistenti da restaurare e magari di considerare forme alternative di ospitalità turistica quali le costruzioni sugli alberi. Dalla discussione è emerso che si potrebbero effettuare delle verifiche sul regolamento del Piano Agricolo della Piana. Ad oggi è solo possibile realizzare ex novo degli annessi agricoli ma non per fare attività di agriturismo. Andrebbe inoltre specificato meglio cosa è possibile realizzare in area protetta, soprattutto per chi possa dimostrare di avere una proprietà e di essere in grado di fare manutenzione del territorio.

Destinazione a orti e aree agricole in ambito urbano (centro e prima periferia)

E' stata portata alla discussione la necessità di dare priorità alla realizzazione di aree a verde pubblico, con alberature ad alto fusto che portino consistenti e reali benefici in termini di mitigazione delle ondate di calore, e di destinare alle aree ad orti e agricole una percentuale di territorio minore rispetto alle prime. Possibilità di incentivare i cittadini attraverso strumenti come la perequazione. Emerge inoltre il tema della sicurezza circa la presenza/assenza di inquinanti nei terreni su cui andare a realizzare attività agricola urbana. A chi spetta farsi carico dei costi di tali analisi? Viene sottolineato come alcuni tipi di colture siano in grado di "bonificare" dei terreni inquinati: per questi casi, previa opportuna mappatura, potrebbero essere previste particolari forme di incentivazione a coloro che si attivano in tal senso.

Viene suggerito di promuovere aree verdi pubbliche coltivate in comune non solo con la forma di orti, bensì anche come uliveti, nocciolieti, ecc. Tale proposta tuttavia ha fatto emergere diverse perplessità, soprattutto circa la gestione di tali colture, anche se il riferimento al nuovo regolamento comunale per la gestione condivisa dei beni comuni potrebbe offrire qualche spunto in tal senso.

Le aree a verde pubblico si prestano alla realizzazione di percorsi didattici rivolti alle scuole e alla cittadinanza.

Sfalci e potature provenienti dalla manutenzione delle aree verdi pubbliche

Valutarne il potenziale come biomassa per produzione di energia e verificare con chi attualmente se ne occupa se sono possibili politiche di filiera. Esempi simili si trovano nella realtà dell'Appennino modenese.

Casse di laminazione

Invece di realizzare nuove casse di laminazione sottraendo spazio a terreni agricoli si suggerisce di prevedere tali opere su aree meno idonee alla produzione agricola e di studiare sistemi di compensazione ai proprietari tramite la perequazione. Si fa notare che la Regione Toscana, tramite il PIT (Piano di Indirizzo Territoriale), ha espresso la volontà di procedere al rimboschimento delle casse di laminazione.

Contratti agricoli

Necessità di identificare all'interno del Piano Operativo un sistema di incentivi/disincentivi (es. sgravi IMU per chi affitta) per "allungare" la durata dei contratti agricoli.

Perequazione

Possibilità di destinare incentivi ai proprietari privati per favorire il rimboschimento di alcune aree (magari attraverso un sistema simile a quello del bando regionale che prevede incentivi per la piantumazione). Espresi dubbi sulla adeguata entità di tali incentivi: è necessario che risultino davvero vantaggiosi ("se si prevede volumi zero, come rendere effettivamente efficace il meccanismo della perequazione?" cit.)

Prevedere un sistema che vincoli chi trasforma il territorio a fini edificativi a realizzare una serie di alberature, o laddove sia impossibile, prevedere forme di monetizzazione vincolata al finanziamento da parte pubblica di interventi simili

Mitigazione del rischio idraulico

Laddove il territorio viene abbandonato o scarsamente mantenuto (es. oliveti senza muretti di contenimento) il rischio di dilavamento del terreno è più alto, così come il rischio di innalzamento acqua nei corsi d'acqua e dei conseguenti allagamenti. Si suggerisce di promuovere l'uso e la permanenza sul territorio finalizzati alla manutenzione dello stesso, concedendo la realizzazione di piccole strutture (verificando la dotazione di servizi), magari prevedendo l'abbattimento di oneri per la realizzazione di annessi ad uso agricolo amatoriale. Particolare attenzione ai controlli su ciò che non va permesso ai fini di una tutela anche del paesaggio: es. bidoni per il recupero di acqua piovana, serre non stagionali, ecc.

Le gore

Il sistema delle gore è di fatto parte integrante della rete fognaria (fino all'altezza dell'impianto di depurazione di Baciacavallo). Per poter fare qualsiasi tipo di intervento di recupero del tratto urbano sarebbe necessario dotarsi di un sistema fognario duale che separi le acque scure da quelle chiare. Si tratta di un'operazione sicuramente molto difficile ed onerosa ma non impossibile. E' emerso inoltre che la proprietà del sistema delle gore è demaniale (non comunale). Per quanto riguarda il recupero delle acque in uscita dall'impianto di Baciacavallo si potrebbe prevedere ad es. un sistema di fitodepurazione che possa re-immettere l'acqua depurata nelle gore a valle dell'impianto e magari alimentare i canali delle Cascine di Tavola.



Hanno partecipato:

Piero Martini, geometra,
Simone Fiesoli, geometra,
Massimo Lucchesi, architetto,
Elisabetta Nistri, Architetto,
Alberto Mazzoni, Geometra,
Rossella De Masi, architetto,
Chiara Bardazzi, architetto,
Palola Tempestini, architetto,
Francesco Fontanive, agronomo
Sirio Chilleri, ingegnere,
Silvia Gamba, architetto,
Roberta Nesi, architetto,
Ferdinando Poggi, architetto,
Tommaso Caparrotti, architetto,
Francesco Colzi, architetto.

Hanno facilitato:

Cristian Pardossi, Elena Canna

Organizzazione e facilitazione a cura di Sociolab

www.pratoalfuturo.it

partecipa@pratoalfuturo.it

Fb - Twitter - Instagram: Prato al Futuro